



SENATO DELLA REPUBBLICA

Senatore Lodovico Sonigo

La scelta di fondo è l'integrazione

Traccia per la conferenza stampa del 13 settembre 2014

- La via maestra è l'integrazione. Non vi sono alternative. Sono consapevole che si tratta di una strada lunga e molto impegnativa ma va percorsa con determinazione.
- L'idea di una mera condivisione del medesimo territorio è la negazione dell'integrazione. Dobbiamo combattere in primo luogo la strategia del Londonistan, della Little Italy o della Cina Town, cioè dell'*apartheid* di una comunità straniera che si ricava un enclave etnico rifiutando la lingua locale e addirittura vivendo sulla base di regole distinte da quelle dello Stato ospitante. Questa è l'idea, per nulla condivisibile, del multiculturalismo.
- Il Londonistan è un'enclave musulmana nella città di Londra dove gran parte degli immigrati non parla inglese e molti di essi regolano i reciproci rapporti sulla base della Shari'ah. Il modello più compiuto di multiculturalismo è stato l'Apartheid sudafricano.
- La strada giusta è l'integrazione, il multiculturalismo è una soluzione sbagliata che porta conflitti.
- In provincia di Pordenone nel corso di un ventennio si è percorsa molta strada per l'integrazione, e con successo. Etnie accolte inizialmente con grande diffidenza si sono inserite nell'economia e nella società e costituiscono oggi un positivo punto di forza del sistema della Destra Tagliamento. Ciò costituisce un incoraggiamento e un esempio per la molta strada che rimane ancora da percorrere.

PATTI DI RESIDENZA

- Proprio per il consistente cammino che ancora rimane, e sotto l'ombrello della strategia dell'interazione, va costruita a livello locale, comune per comune, una politica fondata sui **patti di residenza**.



SENATO DELLA REPUBBLICA

- Tramite il Patto le comunità immigrate condividono con le autorità locali un programma di integrazione, si dichiarano consapevoli dei benefici goduti per la residenza in provincia e si impegnano a collaborare individualmente e collettivamente per il rispetto degli obblighi a cui l'immigrato è chiamato:

a) l'immigrato beneficia di per sé di opportunità lavorative, abitative, di una tutela della salute tra le più avanzate del mondo, di un condizione di libertà religiosa e di tolleranza difficilmente presenti altrove;

b) l'immigrato è tenuto al rispetto scrupoloso delle regole dello Stato che lo ospita. La comunità immigrata che aderisce al patto di residenza non si limita ad assentire passivamente al rispetto delle regole che deve rispettare; si obbliga anche -pure con l'impegno di ciascuno dei suoi membri- a facilitare l'azione delle autorità nel fare rispettare le regole.

- Fra le obbligazioni che l'immigrato si assume vi è l'impegno ad aprire la sua casa con accoglienza e collaborazione ai servizi sociali del comune, ad assicurare l'assolvimento dell'obbligo scolastico ai bambini e alle bambine, a promuovere l'uguaglianza tra uomo e donna, ad impadronirsi della conoscenza delle principali regole giuridiche e comportamentali della convivenza in una democrazia liberale.
- Il Patto di residenza implica anche la condivisione dei principi e dei valori di una democrazia liberale che costituiscono il fondamento della condivisione del suolo italiano e delle opportunità che il sistema Italia offre all'immigrato.
- Integrazione significa tutto questo.

LA COMUNITA' MUSULMANA DI PORDENONE

- Nel quadro appena descritto, e con lo scopo di fare passi sulla strada dell'integrazione, è opportuno approfondire aspetti importanti delle relazioni con la comunità musulmana della provincia di Pordenone.
 - E' molto importante che tale approfondimento diventi una discussione razionale, politica e pubblica.
- **IS.** Da senatore della Repubblica ho pubblicamente e formalmente sollecitato la comunità a condannare i gravi crimini commessi in Medio Oriente sotto le bandiere dell'autoproclamato Califfato. La comunità è rimasta silente. Nessuna condanna.



SENATO DELLA REPUBBLICA

- **Reclutatori.** La comunità ha ospitato e dato la parola nel suo centro culturale a persone che, quanto meno in altri luoghi, hanno svolto attività di reclutamento per azioni violente. La comunità è sempre responsabile di quanto accade nei suoi centri di aggregazione.
- **Niqab.** La comunità ha sin qui collaborato per evitare che si facesse uso del niqab in pubblico. Da qualche tempo non è più così e l'uso dell'indumento è presente. E' vietato dalla legge occultare il volto delle persone in luogo pubblico e tale pratica va pertanto sanzionata dalle autorità competenti.

Si tratta di tre questioni rispetto alle quali la comunità musulmana non può essere indifferente o silente.

Sono vicende che mettono in discussione la prospettiva dell'integrazione e della collaborazione che la società provinciale e molti enti locali hanno profuso in questi anni. La comunità musulmana ne deve essere consapevole.

I fatti chiamano la comunità musulmana ad una assunzione di responsabilità esplicita e coerente. La comunità sta scegliendo il suo futuro.

13 settembre 2014